

Un turismo scolastico ‘intelligente’

OLGA ROSSI CASSOTTANA*

Abstract

This article explores the distinctive methodology of geography instruction at the ‘Rinnovata’ School, championed by Giuseppina Pizzigoni starting in 1911. Pizzigoni introduced travel and excursions into her curriculum as early as 1911. Pizzigoni’s concept of geography was fundamentally anthropocentric, emphasizing the constant search for relationships between the inorganic world and living beings, especially humans. Consequently, geography was taught through an interdisciplinary approach. Travels and excursions were meticulously planned to provide a wealth of data and artifacts, which were then systematized into theoretical knowledge upon returning to the classroom. This included new lessons, readings, written reports, drawings, and organizing collections, enabling students to read maps and make economic and anthropological observations of the visited places. The article concludes by noting the striking and significant coincidences between Pizzigoni’s didactic-methodological goals and the 1985 Italian Primary School Programs, underscoring the enduring relevance of the ‘Rinnovata’s’ pioneering model for a rich, varied, and genuinely educational geographical instruction.

Keywords: geography instruction, ‘Rinnovata’ School, Giuseppina Pizzigoni, school tourism.

Maria Clotilde Giuliani ha studiato e ricercato nell’ambito della Geografia a trecentosessanta gradi e pur non essendosi occupata direttamente di pedagogia e didattica della Geografia, ha vissuto personalmente tutte le esperienze d’insegnamento nelle diverse stagioni del “ciclo di vita”. Certamente oltre un cinquantennio d’insegnamento universitario, svolto se-

condo le più articolate e approfondite espressioni nei Corsi di studio della Scuola di Scienze Umanistiche, particolarmente in quelli dei Corsi di Laurea in Geografia e in quelli per l'età più avanzata, quale Presidente e titolare dell'area disciplinare per l'Università della Terza età, come opportunamente sottolinea Guido Lucarno nel necrologio di addio per l'Associazione dei Geografi Italiani (2024), furono insegnamenti, tutti sempre coronati, in ogni annualità, da un viaggio, in modo più specifico siglato sulla didattica delle diverse stagioni della vita.

Maria Cristina Poggi, in questo numero speciale di “Studi e Ricerche socio-territoriali” (2025) ha fatto rivivere l'esperienza pedagogico-didattica della grande studiosa e docente, in questo caso veramente unico ed irripetibile nelle scuole secondarie di primo grado, ed ha elaborato un articolo che restituisce un'immagine vivida di Maria Clotilde Giuliani, attrezzata di sussidi didattici – nella loro diversità: dalle slides alla meravigliosa pergamena medioevale che dice e racconta di una città cinese medioevale – ma che soprattutto suscita un rapporto di profondo interesse per la disciplina. Se il *fil rouge* dell'ampia e stimolante lezione risulta il tracciato del volume della stessa Autrice *Dolce-amara terra. Il mio giro del mondo* (2012), motivo conduttore essenziale della didattica di Maria Clotilde Giuliani è quella di avvicinare gli allievi di ogni età – in questo caso fanciulli e preadolescenti – facendo cogliere l'opportunità e la meraviglia di conoscere popolazioni altre, apparentemente e nella realtà differenti da noi, ma esempi di un rapporto interattivo intenso con il loro territorio, portatore di risoluzioni sempre produttive ed efficaci.

Guido Lucarno (2024) sottolinea il filo sottile che legava il suo modo di fare ricerca alla medesima didattica che si contraddistingueva sempre col testimoniare “un mondo non edulcorato”, ovvero vicende di popoli con particolare interesse per quelli “originati dalle migrazioni”, cogliendone sempre gli aspetti più profondi di rapporto con il territorio, coniugando tale attenzione più generale con le singole peculiari “vicende personali desunte da racconti diretti”. Un'attenzione quindi che non tralasciava nulla né gli aspetti storici, legati all'ambiente geofisico né quelli persono-

logico-soggettivi degli abitanti e che consentiva quindi un polo potentissimo di attrazione e concentrazione per gli Allievi.

Maria Clotilde Giuliani Balestrino rimase profondamente colpita dai miei studi sull'apporto scientifico metodologico-didattico di Giuseppina Pizzigoni che seppe offrire per ogni disciplina una metodologia attiva che suscitava nei fanciulli e nei ragazzi un'autentica spinta motivazionale ad apprendere e a rielaborare personalmente i dati conoscitivi che definii in una mia prima ricerca "oltre il metodo la teorizzazione nascosta" (1988), ovvero una metodologia pedagogico-didattica davvero efficace e feconda che faceva scaturire le capacità più recondite dei fanciulli e dei ragazzi e che approdava solo in un secondo momento attraverso una rielaborazione personale a una visione teorica.

La metodologia didattica per la Geografia si identificava per Giuseppina Pizzigoni, nota esponente dell'attivismo pedagogico, coeva di Maria Montessori, ma più attenta alla formazione nell'ambito della scuola primaria con passeggiate secondo itinerari prestabiliti o gioiosamente improvvisati, visite guidate, gite e veri e propri viaggi scolastici *ante litteram*.

«Un turismo intelligente e graduale» (1917, p. 663), quale avvio allo studio della geografia vera e propria, fu, secondo Pier Francesco Nicoli, la connotazione distintiva prevalente, sebbene non esclusiva ed assoluta, dell'insegnamento della Geografia alla Scuola Rinnovata di Milano. Anche a questo proposito antesignana *ante litteram*, Giuseppina Pizzigoni, fondatrice nel 1911 della "Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale" introdusse, sin dal 1911, nel suo programma innovativo i viaggi e le escursioni. Essi, in una mirabile gradualità, dal primitivo fine di rappresentazione mentale dello spazio circostante, del quale il fanciullo occorreva conseguisse, sin dalle prime classi, i concreti, basilari concetti anche nelle connessioni spazio-temporali, dovevano far raggiungere, in progressione nelle classi più avanzate, comparazioni antro-po-geografiche sempre più evolute.

Pizzigoni, la Maestra-Direttrice, fondatrice del Metodo sperimentale nella scuola elementare, e successivamente della Scuola del Lavoro e negli altri ordini e gradi scolastici, trasformato poi da lei stessa in Metodo del-

l'esperienza personale, pur dichiarando d'aver "tesaurizzato" le idee di Friedrich Froebel, laddove ne *L'educazione dell'uomo* aveva riaffermato un insegnamento geografico, per così dire, naturale, da realizzarsi attraverso viaggi e passeggiate (Pizzigoni, 1914), assunse un concetto molto attuale di Geografia. Tale insegnamento, infatti, se trovava il proprio sussidio elettivo nei viaggi, non si esauriva in tali eventi, sebbene ottimamente predisposti e preparati e accuratamente approfonditi al rientro in aula. Si trattava infatti nell'impostazione pizzigioniana di una concezione geografica fondamentalmente antropocentrica, sensibilissima pertanto alle comparazioni anche d'ordine antropologico-culturale e sociologico, in cui tuttavia le determinanti geofisiche trovano un'adeguata collocazione in un equilibrato rapporto.

Era essenzialmente, come riporta il Nicoli, secondo l'impostazione del Rosier (Rosier, 1897) «la ricerca costante delle relazioni esistenti tra il mondo inorganico e gli esseri viventi e più particolarmente tra la terra e l'uomo» (1917, p. 667). La geografia non costituiva pertanto un insegnamento circoscritto e limitato, sebbene necessitasse di occasioni metodologico-didattiche anch'esse ben specificate, ma rappresentava, come aveva sostenuto la Pizzigoni nella conferenza alla Società d'Igiene, «quale conoscenza del mondo in cui viviamo ...» (1914, p. 43), l'epicentro d'ogni insegnamento.

Ida Carmeli, una delle più attive e motivate insegnanti della Scuola Pizzigoni che costituì un vero e proprio *team* di docenti formati al cosiddetto "metodo non metodo" (2004) nel saggio sulla Rinnovata, ne rimarcava ulteriormente il valore ed il rilievo didattico, tanto che, essendo una scienza di collegamento, il suo insegnamento veniva svolto secondo un approccio interdisciplinare, ed era quindi ricordato «con quello storico, con quello naturalistico, con quello matematico, con il lavoro manuale ed il disegno» (1926, pp. 87-88). L'insegnamento-apprendimento geografico risultava per di più profondamente influenzato da quel concetto così ampio di "ambiente", che costituiva la prima linea distintiva della Rinnovata rispetto alla scuola tradizionale, tanto che, come abbiamo già precedente-

mente riportato, la Pizzigoni aveva propugnato: «L'ambiente scolastico per una scuola che vuol mettere in contatto con il mondo è ... il mondo. Certo non si deve esagerare, come sarebbe facile, una volta messi su questa strada» (1914, p. 38). L'Autrice, pur prefigurando i rischi dell'abbandonarsi all'osservazione non intenzionale dell'ambiente, ravvisava l'importanza di una conoscenza empirica degli spazi e delle località, di una capacità osservativa immediata dei luoghi circostanti, che andavano incoraggiate e sviluppate in prima istanza, senza racchiudere troppo prematuramente le potenzialità osservative personali dei fanciulli entro i paradigmi dei libri di testo.

Così il "metodo sperimentale" trovava il suo terreno elettivo d'applicazione proprio nell'insegnamento della Geografia, se non in quella astronomica, per la quale il ricorso a testi, tavole e diapositive era davvero irrinunciabile, in quella fisica, che rivestiva larga parte nell'insegnamento della scuola elementare, parzialmente anche in quella politica.

L'Ispettore Luigi Friso, pur consapevole – da uomo di profonda cultura qual era – delle significative evoluzioni dei concetti geografici ed intendendo quale era opportunamente la Geografia, quale «ricostruzione mentale di cose e luoghi concreti, presenti o assenti, vicini o lontani» (1917, p. 83) cadde, anch'egli, a proposito della didattica, come molti altri uomini di scuola, nel trabocchetto dei «luoghi comuni» (Romanini, 1958, p. 103): un tale approccio metodologico non era più insegnare geografia, ma fare della mera nomenclatura geografica.

Una chiarificazione molto approfondita di come tale metodologia-didattica si distanziasse profondamente da quella che il Friso, un po' frettolosamente, aveva definito 'nomenclatura', per proporsi invece come definizione dei vari concetti di spazio in riferimento ad elementi concreti, ci proviene dal già menzionato saggio del Nicoli, "La scuola Rinnovata della Ghisolfa e l'insegnamento della geografia", comparso nel marzo del 1917 sulla *Rivista Pedagogica*. Infatti l'apprendimento dei concetti-cardine della geografia fisica e politica, attraverso la diretta esperienza, costituiva il primo indispensabile gradino di una *cultura geografica*, quale era appunto

conseguibile a tale livello d'età. Ancora una volta, l'attenzione ed il rispetto per l'esigenza di realismo della mente infantile vengono posti in primo piano ed offrono un immediato parametro metodologico. Il pericolo era proprio quello di ridurre l'insegnamento geografico a mera nomenclatura, sostituendo l'osservazione attenta, curiosa ed intelligente della realtà con dei vacui nomi.

Il Nicoli prosegue poi nella ricostruzione storica di tale insegnamento negli ultimi cinquant'anni, considerando come, oltrepassando il precedente *naturalismo geografico*, ovvero la concezione della geografia come insieme di fatti, si fosse pervenuti ad *una scienza di nessi e rapporti tra cultura umana e morfologia geografica*, privilegiando sempre più il «rapporto antropogeografico» (1917, p. 667). In modo che, secondo l'autore, dalle primitive osservazioni dirette conseguite attraverso gite e viaggi, si doveva procedere in successione ad un 'lavoro mentale', che consentisse di ricostruire «completamente i luoghi, così come avviene nell'atlante, e [di fissare] i rapporti tra i paesi ed i loro abitanti, così come avviene nei libri» (*ibidem*).

Alla Rinnovata effettivamente il *turismo didattico* era andato via via perfezionandosi e le osservazioni dirette venivano realmente sistematizzate in un sapere teorico che consentiva di leggere carte e avanzare osservazioni economiche ed antropologiche dei luoghi visitati. Le gite e le escursioni, che si svolgevano di solito il giovedì, fornivano un'incredibile messe di dati e di reperti, utilizzabili nelle più svariate lezioni.

Un'ulteriore disamina dell'intenzionalità pedagogica dei viaggi e delle escursioni ci proviene dall'opuscolo del 1926, "Perché la Scuola 'Rinnovata' di Milano viaggi e come viaggi", laddove la Pizzigoni, a conclusione del particolareggiato ed animato diario di viaggio, così raffigura il giorno di rientro nella realtà scolastica: «Si comincia subito il lavoro di sistemazione di ciò che è stato appreso durante la gita; lavoro che comprende nuove lezioni su argomenti speciali, letture, relazione scritta, disegni e schizzi ed ordine nelle collezioni e nell'erbario» (n. 2, p. 5 sgg. e n. 3, p. 14 sgg.).

Anche da un numero de *Il Didascalico*, che riferiva di una gita a Varese (Giovanazzi, 1914), si possono trarre vivaci tasselli per un affresco ricompositivo di tali escursioni. La curiosità conoscitiva ed osservativa dei fanciulli veniva sollecitata soltanto attraverso brevi e lapidarie frasi di commento dei monumenti e delle località. Similmente si svolgevano sintetiche lezioni all'aperto, in forma dialogica, ma il vero e proprio lavoro di sistematizzazione, ricostruzione ed approfondimento dei dati e dei materiali si sviluppava soprattutto nei giorni successivi alle "uscite". L'insegnamento della Geografia si avvaleva solo a tal punto, dopo che i ragazzi avessero personalmente osservato ed analizzato, della ricca collezione di proiezioni e delle carte topografiche per rintracciare luoghi e percorsi, delle letture, che quando l'età l'avesse consentito, offrivano degli spunti critici e delle fonti informative di più ampio respiro.

Anche l'orario a limiti indefiniti', quale altro elemento distintivo della Scuola Rinnovata, secondo la Pizzigoni poteva particolarmente avvantaggiare la metodologia-didattica sia della Storia sia della Geografia, che reclamavano «non già una forma scheletrica di lezione, ma un contorno di tutte quelle notizie che giovano alla rappresentazione del fatto e del luogo e che solo il maestro potrà dare col presentare quadri, riproduzioni grafiche di costumi, di ambienti, di oggetti del tempo e del luogo, con letture illustrative» (1911, p. 8).

Le coincidenze sia di obiettivi e finalità, sia di metodologie, con i Programmi per la scuola elementare del 1985, che avevano dedicato molta importanza all'ambiente paiono, ancora oggi, veramente eloquenti e significative e si articolano dal concetto di spazio fisico, profondamente determinato dall'intervento umano sul territorio, all'obiettivo primario «di far acquisire uno specifico modo di osservare ed un linguaggio appropriato per descrivere e rappresentare mentalmente lo spazio» (*Nuovi programmi didattici per la scuola primaria*, Geografia, Obiettivi e contenuti), all'osservazione diretta ed indiretta degli ambienti vicini e lontani, alla capacità di «ricercare l'informazione geografica» (*ibidem*) attraverso le diverse fonti, nel costruire ed interpretare, con il proseguire degli anni e con l'arricchi-

mento del bagaglio anche tecnico, carte e mappe, nei molteplici raccordi interdisciplinari prospettati e nei più ovvi e prevedibili suggerimenti di ‘nuclei tematici’.

Talché l’insegnamento-apprendimento della geografia, così largamente affidato al contatto ed allo studio dell’ambiente attraverso viaggi, passeggiate, visite ed escursioni, diveniva un insegnamento ricco e svariato, fonte delle più molteplici e variegata conoscenze, segno e manifestazione fondamentali dell’iniziativa e dell’intervento dell’uomo sulla natura e sul territorio, nonché ‘mezzo’ imprescindibile per una più generale ‘educazione’ e ‘formazione’ (Romanini, 1958).

Bibliografia

- CARMELI L., “La Scuola Rinnovata di Milano”, *La Nuova Era*, 1(1926), 2, p. 4.
 DPR12 febbraio 1985, n. 104, *Nuovi programmi didattici per la scuola primaria*, Geografia, Obiettivi e contenuti.
- GIOVANAZZI G., “In gita con una classe della Scuola Rinnovata”, *Il Didascalico*, 30(1914), 16, pp. 243-246.
- GIULIANI BALESTRINO M.C., *Dolce-amara terra. Il mio giro del mondo*, Bologna, Pàtron Editore, 2012.
- FRISO L., “Un esperimento didattico italiano. La Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale”, *Rivista Pedagogica*, 10(1917), 1-2, pp. 69-87.
- NICOLI P. F., “La Scuola Rinnovata della Ghisolfa e l’insegnamento della geografia nelle scuole elementari”, *Rivista Pedagogica*, 10(1917), 3, pp. 661-674.
- PIZZIGONI G., *Scuola Rinnovata Secondo il Metodo Sperimentale, Discorso tenuto nell’Aula Magna del Ginnasio Beccaria* (23 marzo 1911), Milano, Stab. di Arti Grafiche A. Bertarelli & C., 1911.
- PIZZIGONI G., *La Scuola Elementare rinnovata secondo il Metodo Sperimentale*, Milano s.d., G. B. Paravia & C., presumibilmente 1914, ristampato G. PIZZIGONI, *Linee Fondamentali e Programmi e della Scuola Elementare Rinnovata secondo il Metodo Sperimentale*, Milano, Ditta G.B. Paravia & C, 1922.
- PIZZIGONI G., “La Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale”, Conferenza svolta alla Regia Società d’Igiene (6 marzo 1914), Milano, Editrice Tipografica Pietro Agnelli, 1914, riportata parzialmente, *Rivista Pedagogica*, 7(1914), 9, pp. 885-918; anche NICOLI P. F., *Storia della Scuola Rinnovata*, Milano, Ufficio di Propaganda dell’Opera Pizzigoni, 1947, pp. 41-46.
- PIZZIGONI G., “Perché la Scuola ‘Rinnovata’ di Milano viaggi e come viaggi”, *La Nuova Era*, 1(1926), 4, p. 3; anche *Il Gruppo d’Azione*, IX (1927), n. 2, febbraio, p. 5-13 e n. 3, marzo, p. 14 sgg., anche Reggio Emilia, Ediz. Tipografia Ferraboschi, 1930, oggi G. PIZZIGONI, *Linee Fondamentali e Programmi e altri scritti*, Brescia, La Scuola Editrice, 1956.
- PIZZIGONI G., *Linee Fondamentali e Programmi e altri scritti* (Introduzione di L. Romanini), Brescia, La Scuola Editrice, 1956.

- POGGI M.C., "Un ricordo della Prof.ssa Maria Clotilde Giuliani-Balestrino nell'Istituto Comprensivo FOCE, plesso di Via C. Battisti n. 6", in corso di stampa.
- ROMANINI L., "Introduzione", PIZZIGONI G., *Linee Fondamentali e Programmi e altri scritti*, Brescia, La Scuola Editrice, 1956, pp. 5-26.
- ROMANINI L., *Giuseppina Pizzigoni e la prima realizzazione di una pedagogia scolare auto-sufficiente*, Brescia, La Scuola Editrice, 1958.
- ROSIER W., *Manuale-atlante per le scuole elementari ticinesi*, Torino, Colombi, 1897.
- ROSSI CASSOTTANA O., *Giuseppina Pizzigoni. Oltre il metodo: la teorizzazione nascosta*, Brescia, Editrice La Scuola, 1988.
- ROSSI CASSOTTANA O., *Giuseppina Pizzigoni e la "Rinnovata di Milano. Tradizione e attualità per la scuola primaria*, Brescia, Editrice La Scuola, 2004.
- ROSSI CASSOTTANA O., "Activism and the figure of Giuseppina Pizzigoni. A critical reappraisal" ("L'attivismo e la figura di Giuseppina Pizzigoni. Riletture critiche"), *Formazione Lavoro Persona*, 4(2014), 10, pp. 1-27.

Sitografia

- [01] <https://www.ageiweb.it/eventi-e-info-per-newsletter/e-morta-maria-clotilde-giuliani-balestrino/#:~:text=E%CE%84%20morta%20Maria%20Clotilde%20Giuliani%20Balestrino%20%E2%80%93>), ultima consultazione: 08/01/2026.

Résumé

Cet article explore la méthodologie distinctive de l'enseignement de la géographie à l'École 'Rinnovata', défendue par Giuseppina Pizzigoni à partir de 1911. Pizzigoni a introduit les voyages et les excursions dans son programme dès 1911. Le concept de géographie de Pizzigoni était fondamentalement anthropocentrique, soulignant la recherche constante de relations entre le monde inorganique et les êtres vivants, en particulier les humains. Par conséquent, la géographie était enseignée par une approche interdisciplinaire. Les voyages et les excursions étaient méticuleusement planifiés pour fournir une richesse de données et d'artefacts, qui étaient ensuite systématisés en connaissances théoriques au retour en classe. Cela incluait de nouvelles leçons, des lectures, des rapports écrits, des dessins et l'organisation de collections, permettant aux élèves de lire des cartes et de faire des observations économiques et anthropologiques des lieux visités. L'article conclut en notant les coïncidences frappantes et significatives entre les objectifs didactico-méthodologiques de Pizzigoni et les Programmes de l'école primaire italienne de 1985, soulignant la pertinence durable du modèle pionnier de la 'Rinnovata' pour un enseignement géographique riche, varié et véritablement éducatif.

Mots-clés: didactique de la géographie, École 'Rinnovata', Giuseppina Pizzigoni, tourisme scolaire.

Resumen

Este artículo explora la distintiva metodología de la instrucción geográfica en la Escuela 'Rinnovata', promovida por Giuseppina Pizzigoni a partir de 1911. Pizzigoni introdujo los viajes y las excursiones en su currículo tan pronto como en 1911. El concepto de geografía de Pizzigoni era fundamentalmente antropocéntrico, enfatizando la búsqueda constante de relaciones entre el mundo inorgánico y los seres vivos, especialmente los humanos. Consecuentemente, la geografía se enseñaba a través de un enfoque interdisciplinario. Los viajes y las excursiones se planificaban meticulosamente para proporcionar una gran cantidad de datos y artefactos, que luego se sistematizaban en conocimiento teórico al regresar al aula. Esto incluía

nuevas lecciones, lecturas, informes escritos, dibujos y la organización de colecciones, permitiendo a los estudiantes leer mapas y hacer observaciones económicas y antropológicas de los lugares visitados. El artículo concluye señalando las coincidencias notables y significativas entre los objetivos didáctico-metodológicos de Pizzigoni y los Programas de la Escuela Primaria Italiana de 1985, subrayando la perdurable relevancia del modelo pionero de la 'Rinnovata' para una instrucción geográfica rica, variada y genuinamente educativa.

Palabras clave: didáctica de la geografía, Escuela 'Rinnovata', Giuseppina Pizzigoni, turismo escolar.